

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



Giusi Cucca

Hamza Hassan Abu Habel

Chiedo che i bambini palestinesi tra cui il piccolo Hamza Hassan Abu Habel possano raggiungere l'ospedale di Makassad a Gerusalemme Est in tempo per essere operato dall'equipe di medici neozelandesi. Le autorità israeliane stanno mettendo difficoltà anche per lui ma il tempo stringe. Salvate queste piccole vite.

RISPOSTA Sono 17 finora i bambini che hanno ricevuto il permesso di raggiungere l'ospedale di Makassad a Gerusalemme Est dove un gruppo di cardiologi italiani li ha sottoposti a interventi chirurgici pediatrici. Sono bambini cardiopatici che avevano urgente bisogno di un intervento impossibile a Gaza per la mancanza di idonee strutture e di specialisti. Anche Hamza Hassan Abu Habel, di un anno e due mesi, deve essere sottoposto al più presto ad un intervento chirurgico ma le autorità israeliane gli hanno permesso di raggiungere l'ospedale di Gerusalemme solo il 18 gennaio 2009 anche se il gruppo di chirurghi neozelandesi che potrebbe operarlo si tratterà nell'ospedale di Gerusalemme Est solo per pochi giorni. Amnesty International ha rivolto un appello al ministro israeliano della Difesa perché Israele in quanto potenza occupante, ha la responsabilità di assicurare alla popolazione di Gaza lo stesso livello di prestazioni mediche e di trattamenti ospedalieri che vengono forniti ai cittadini israeliani. Sottoscrivere questo appello è un modo serio, credo, di dire buon Natale a tutti.

VINCENZO CONTEGIACOMO

Niente bonus per Giuseppe e Maria

Giuseppe e Maria sono regolarmente coniugati, hanno un figlioletto, Salvatore, e conducono la loro laboriosa vita prestando la loro opera l'uno come falegname dipendente a 13.000 euro l'anno e l'altra come collaboratrice domestica regolarmente assunta dal sig. Caifa a part time a 5.000 euro l'anno. Debbono pure pagare l'affitto di una stamberga - quasi una stalla - per 2.000 euro l'anno. Questi sì, direte

voi, che sono veri poveri e disgraziati avranno diritto al bonus. Come fanno a tirare avanti? Invece no. Hanno un reddito familiare troppo alto (18.000 euro) contro i 17.000 necessari per un nucleo familiare di tre componenti. Dall'altra parte abbiamo Gaudenzio che non vuole saperne di impalmare Luana, ma vivono insieme nel peccato il cui frutto è Lucio. L'abborrita alcova è di loro proprietà ed entrambi operano come dipendenti in luoghi di perdizione. Uno come barista dove rimedia 16.000 euro l'anno più le mance esenti e l'altra come cameriera in un albergo, dove se ne vedono di cotte

e di crude a 15.000 l'anno compresi gli straordinari. Ebbene si può pensare che non se la passino poi tanto male. Hanno 31.000 euro più le mance, la casa è di loro proprietà. Non hanno bisogno del bonus. E invece sì. Il nostro governo dice che non sono una famiglia, ma due: una composta da Gaudenzio e Lucio e l'altra da Luana e Lucio e ciascuna delle due famiglie può chiedere il bonus e per intero. I redditi non si cumulano e quindi Gaudenzio che ha una reddito di 16.000 euro sta sotto la soglia dei 17.000 richiesti, così come Luana che ha un reddito di 15.000 euro. Altro che aiuti alle famiglie 'regolari' tanto amate dal centro-destra; il vero aiuto è alle diaboliche convivenze di fatto, agli aborriti Dico, ai peccaminosi individui che, in barba alle leggi Divine e 'Naturali' osano condurre la loro perversa vita more-uxorio.

GIUSEPPE MANULI

Lui può dire (e fare) ciò che vuole!

In tutti gli altri paesi occidentali democratici le dichiarazioni d'un Primo Ministro e Capo della maggioranza governativa, come quelle fatte da Berlusconi sugli indagati e condannati fatti eleggere in Parlamento, sarebbero state la "notizia scandalo" del giorno. In Italia gran parte della stampa le tratta, invece, come normale dialettica politica del Presidente del Consiglio che può dire di tutto nell'impunità generale. Ciò che interessa veramente alla nostra stampa sono i passi falsi dell'opposizione e in particolare del PD. L'intento è quello di condizionare le strategie politiche e programmatiche e circoscriverne i consensi elettorali, rimarcandone la scarsa credibilità e affidabilità, specie in un momen-

to di probabile allargamento della protesta sociale.

IVAN DELLA MEA

Onestà comunista

Cara direttrice o caro direttore, cari tutt'e due, per enne elezioni amministrative il Pci si vide premiato contraddittoriamente rispetto alle elezioni politiche. Gli amministratori comunisti godevano meritata fama di capacità e di onestà. Lo stesso Pci, ancorché invisato ai più, era moralmente inattaccabile. Alle prime avvisaglie di cedimenti su questo fronte Enrico Berlinguer pose con forza la "questione morale" (1980). Tocca dire, con qualche determinismo, che alla crescente affermazione di un comunismo italiano affrancato dal Pcus, più democratico e aperto, corrisposero dapprima alcuni scricchiolii, cedimenti poi, sul piano morale (fine anni ottanta).

L'alterità comunista era credibile perché integri e onesti erano i comunisti, integro e onesto era l'intero partito. Noi iscritti ci sentivamo diversi perché onesti. Al progressivo affrancamento da fideismi e tautologie (Pci, Pds, Ds, Pd) ha fatto e fa riscontro l'altrettanto progressiva caduta della tensione morale. Certo, nessuno oggi crede più che i comunisti mangiano i bambini e stuprano le monache. Altrettanto certo è che oggi nessuno crede più che gli ex picisti poi pidessini poi diessini oggi pidisti siano moralmente inattaccabili. Parrebbe dover concludere che laicità e maggiore democrazia interna siano incompatibili con l'onestà. Forse è per questo che io resto comunista, vetero e comunista: per memoria e per storia di quella onestà e di quell'integrità morale vissute e da vivere. Buon tutto

Doonesbury

